

Studenti

Seneca (4 a.C. - 65 d.C.)

Apokolokýntosis

- Il termine va inteso come "deificazione di una zucca, di uno zuccone".
- È l'unico testo di carattere satirico, in particolare si tratta di una satira menippea.
- In quest'opera Seneca si scaglia contro l'imperatore Claudio, responsabile di averlo condannato all'esilio.
- Il componimento narra la morte di Claudio e la sua ascesa all'Olimpo nella vana pretesa di essere assunto fra gli dèi. Qui infatti nessuno lo conosce e viene quindi condannato a passare l'eternità nell'Ade (una sorta di inferno) passando però prima per la Terra dove assiste al suo funerale carico di critiche.

Le tragedie

- Seneca scrisse nove tragedie durante gli anni della collaborazione con Nerone e anche dopo il suo ritiro dalla vita politica, nel 62 d.c.
- Le tragedie ci sono pervenute in forma compiuta e si ispirano al teatro greco.
- Seneca concepisce il mito come 'exemplum' per esprimere i concetti della filosofia stoica, il trattato filosofico viene sostituito così dalla tragedia che hanno carattere pedagogico e morale.

Epistulae morales ad Lucilium

- Scritte dal 62 al 65, si tratta di 124 lettere il cui destinatario è Lucilio, procuratore in Sicilia amico di Seneca che condivideva i suoi interessi filosofici e letterari.
- Nonostante la forma epistolare, si tratta di veri e propri trattati di filosofia morale e sono considerati il capolavoro dell'autore.
- In esse Seneca affronta moltissimi temi come il tempo, la morte, la paura, il dolore e la libertà individuale traendo spunto da fatti quotidiani e occasionali.

Vita

- Lucio Anneo Seneca nasce a Córdoba, in Spagna, nel 4 a.C. da una ricca famiglia di rango equestre.
- In giovanissima età si trasferisce a Roma dove svolge la sua formazione retorica e filosofica secondo i dettami dello stoicismo e, in seguito, intraprende la carriera politica e di oratore.
- Nel 41 viene accusato di adulterio dalla moglie dell'imperatore Claudio, gelosa di una sua rivale e viene condannato all'esilio in Corsica.
- Nello 49 viene richiamato a Roma grazie all'intervento della nuova moglie di Claudio, Agrippina, madre di Nerone, il futuro imperatore.
- Diventa precettore e consigliere di Nerone.
- Nel 62 abbandona l'attività pubblica.
- A seguito di una congiura organizzata dal senatore Pisone nel 65, viene accusato di tradimento. Anche se probabilmente estraneo alla vicenda, Seneca non attende l'esecuzione della condanna a morte e decide di togliersi la vita.

Stoicismo >

È una dottrina filosofica risalente al III sec. a. C. che prevede la piena accettazione dell'ordine perfetto del mondo. Il sommo grado di virtù si ottiene accettando impassibilmente il bene e il male. Il saggio stoico si distacca così dai piaceri terreni e domina le passioni al fine di raggiungere la perfezione morale.

Dialoghi

- Si tratta di dieci testi filosofici, in forma di dialogo, di vario contenuto accomunati tra loro dal rivolgersi in prima persona a un destinatario.
- Alcuni hanno la forma della "consolazione", un testo dedicato a persone sofferenti per un lutto che vengono invitate alla riflessione su importanti temi come la morte e il dolore. Tra questi ricordiamo la 'Consolatio ad Marcia'.
- Altri hanno come tema principale la definizione del saggio, dell'uomo sapiente e dei precetti morali che questi dovrebbe seguire per raggiungere la piena realizzazione secondo la filosofia stoica. Ricordiamo il 'De tranquillitate animi' e il 'De otio'.
- Nel 41 scrive il 'De ira', in cui tratta delle passioni umane, dell'ira in particolare, e della necessità di dominarle. Il 'De vita beata', scritto tra il 54 e il 62, affronta il problema della felicità, realizzabile solo attraverso la ricerca della virtù.

De Brevitate Vitae

- È il decimo dei dialoghi. Risale probabilmente al 49, l'anno in cui Seneca ritorna dall'esilio in Corsica.
- Il testo è dedicato all'amico Pompeo Paolino, uomo politico e padre della moglie.
- Seneca vi affronta il problema della fugacità del tempo, contestando il luogo comune della brevità dell'esistenza umana e contrapponendo la massa, vittima del tempo poiché ne fa spreco, al saggio, che invece riesce a dominarlo.

Seneca (4 a.C. - 65 d.C.)

1. Vita

1.1. Lucio Anneo Seneca nasce a Córdoba, in Spagna, nel 4 a.C. da una ricca famiglia di rango equestre.

1.2. In giovanissima età si trasferisce a Roma dove svolge la sua formazione retorica e filosofica secondo i dettami dello stoicismo e, in seguito, intraprende la carriera politica e di oratore.

1.2.1. Stoicismo > È una dottrina filosofica risalente al III sec. a. C. che prevede la piena accettazione dell'ordine perfetto del mondo. Il sommo grado di virtù si ottiene accettando impassibilmente il bene e il male. Il saggio stoico si distacca così dai piaceri terreni e domina le passioni al fine di raggiungere la perfezione morale.

1.3. Nel 41 viene accusato di adulterio dalla moglie dell'imperatore Claudio, gelosa di una sua rivale e viene condannato all'esilio in Corsica.

1.4. Nello 49 viene richiamato a Roma grazie all'intervento della nuova moglie di Claudio, Agrippina, madre di Nerone, il futuro imperatore.

1.5. Diventa precettore e consigliere di Nerone.

1.6. Nel 62 abbandona l'attività pubblica.

1.7. A seguito di una fallita congiura organizzata dal senatore Pisone nel 65, viene accusato di tradimento. Anche se probabilmente estraneo alla vicenda, Seneca non attende l'esecuzione della condanna a morte e decide di togliersi la vita.

2. Dialoghi

2.1. Si tratta di dieci testi filosofici, in forma di dialogo, di vario contenuto accomunati tra loro dal

rivolgersi in prima persona a un destinatario.

2.2. Alcuni hanno la forma della “consolazione”, un testo dedicato a persone sofferenti per un lutto che vengono invitate alla riflessione su importanti temi come la morte e il dolore. Tra questi ricordiamo la 'Consolatio ad Marcia'.

2.3. Altri hanno come tema principale la definizione del saggio, dell'uomo sapiente e dei precetti morali che questi dovrebbe seguire per raggiungere la piena realizzazione secondo la filosofia stoica. Ricordiamo il 'De tranquillitate animi' e il 'De otio'.

2.4. Nel 41 scrive il 'De ira', in cui tratta delle passioni umane, dell'ira in particolare, e della necessità di dominarle. Il De vita beata, scritto tra il 54 e il 62, affronta il problema della felicità, realizzabile solo attraverso la ricerca della virtù.

2.5. De Brevitate Vitae

2.5.1. È il decimo dei dialoghi. Risale probabilmente al 49, l'anno in cui Seneca ritorna dall'esilio in Corsica.

2.5.2. Il testo è dedicato all'amico Pompeo Paolino, uomo politico e padre della moglie.

2.5.3. Seneca vi affronta il problema della fugacità del tempo, contestando il luogo comune della brevità dell'esistenza umana e contrapponendo la massa, vittima del tempo poiché ne fa spreco, al saggio, che invece riesce a dominarlo.

3. Epistulae morales ad Lucilium

3.1. Scritte dal 62 al 65, si tratta di 124 lettere il cui destinatario è Lucilio, procuratore in Sicilia amico di Seneca che condivideva i suoi interessi filosofici e letterari.

3.2. Nonostante la forma epistolare, si tratta di veri e propri trattati di filosofia morale e sono considerati il capolavoro dell'autore.

3.3. In esse Seneca affronta moltissimi temi come il tempo, la morte, la paura, il dolore e la libertà individuale traendo spunto da fatti quotidiani e occasionali.

4. Le tragedie

4.1. Seneca scrisse nove tragedie durante gli anni della collaborazione con Nerone e anche dopo il suo ritiro dalla vita politica, nel 62 d.c.

4.2. Le tragedie ci sono pervenute in forma compiuta e si ispirano al teatro greco.

4.3. Seneca concepisce il mito come 'exemplum' per esprimere i concetti della filosofia stoica, il trattato filosofico viene sostituito così dalla tragedia che hanno carattere pedagogico e morale.

5. Apokolokýntosis

5.1. Il termine va inteso come "deificazione di una zucca, di uno zuccone" .

5.2. È l'unico testo di carattere satirico, in particolare si tratta di una satira menippea.

5.3. In quest'opera Seneca si scaglia contro l'imperatore Claudio, responsabile di averlo condannato all'esilio.

5.4. Il componimento narra la morte di Claudio e la sua ascesa all'Olimpo nella vana pretesa di essere assunto fra gli dèi. Qui infatti nessuno lo conosce e viene quindi condannato a passare l'eternità nell'Ade (una sorta di inferno) passando però prima per la Terra dove assiste al suo funerale carico di critiche.